

DOMENICO TUBITO

La multiforme grazia di Dio

Attualità
della sintesi
tommasiana
nella
*Summa
Theologiae*



EDI



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,10

La multiforme grazia di Dio

DOMENICO TUBITO

La multiforme grazia di Dio
Attualità della sintesi tommasiana nella
Summa Theologiae

EDI



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

© 2013 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563
www.edi.na.it - info@edi.na.it
Il catalogo EDI è scaricabile gratuitamente dal sito

ISBN 978-88-98264-04-9

La pubblicazione di quest'opera è stata realizzata grazie al contributo
dell'ASSOCIAZIONE DALMAZIO MONGILLO

A.DA.MO.
Associazione Dalmazio Mongillo

Largo Russel, 6/A - 00137 ROMA
www.pust.it/index.php/it/facolta-ed-istituti/associazione-adamo

*Alla memoria
di p. Dalmazio Mongillo,
amico e compagno sapiente
nel cammino di conoscenza amorosa
delle Persone divine.*

Ringraziamenti

Desidero esprimere la mia sincera ed affettuosa gratitudine all'*Angelicum* di Roma ed a tutti i Docenti che mi hanno formato al lavoro teologico ed incoraggiato nel portare a termine questo studio nei momenti difficili presentatisi nel percorso di ricerca intellettuale e di vita.

Grazie infinite al p. Edward Kaczyński, il quale mi ha sostenuto e guidato con la sua rara e profonda conoscenza del pensiero morale tommasiano; al p. Marco Salvati, che ha accolto con entusiasmo la guida di questo lavoro e lo ha sostenuto e guidato con preziosa intelligenza ed illuminato nel suo legame col Mistero trinitario; ed alla prof.ssa Teodora Rossi, per la sua profonda competenza e passione in campo teologico e tomistico, le cui accurate osservazioni hanno arricchito questo lavoro e reso acuto, in me, il senso ed il valore del rigore metodologico.

Un ringraziamento particolare all'Associazione A.DA.MO., per il sostegno e la vicinanza continue.

Infine, un grazie alla mia famiglia, ed in particolare a mia moglie, per la pazienza nel condividere con me il peso delle molte difficoltà incontrate per portare avanti questo lavoro e per l'incoraggiamento che il suo amore e la sua grazia non mi hanno mai fatto mancare.

Presentazione

Il libro di D. Tubito costituisce il punto di arrivo di un impegno di ricerca suggerito a suo tempo all'Autore dal Prof. P. DALMAZIO MONGILLO († 2005), proseguito con i Proff. P. EDWARD KACZYŃSKI e P. GIUSEPPE M. SALVATI. L'obiettivo principale della ricerca è quello di prendere nuovamente in considerazione il *linguaggio*, l'*impianto* e i *contenuti* della riflessione sulla *grazia* proposti dall'Aquinate nella *Summa Theologiae*, dopo che essi sono stati messi alquanto in disparte e generalmente guardati con pregiudizio e sospetto dalla ricerca teologica successiva al Concilio Vaticano II.

Mantenendosi in sintonia tanto con l'impostazione che il Prof. Mongillo aveva dato alla sua fatica teologica, nel corso del suo lungo impegno d'insegnamento e di ricerca, quanto con la formazione ricevuta nella Pontificia Università San Tommaso (*Angelicum*), D. Tubito si è avvicinato alla proposta del Dottore Angelico con atteggiamento di ascolto, con libertà dai pregiudizi, con rigore critico, anche se – indiscutibilmente – con sentimenti di simpatia e di sintonia, maturati nel corso dei suoi anni di studio; si deve subito aggiungere, però, che questa pre-comprensione positiva non ha impedito all'Autore di conservare il dovuto rigore critico, che sempre si richiede in un lavoro come quello da lui qui svolto.

La riflessione proposta nel libro è organizzata in due parti. Nella prima si approfondisce la collocazione del tema della grazia all'interno del discorso teologico della *Summa*. Come sanno bene i conoscitori e i cultori della materia, la teologia della grazia viene oggi prevalentemente collocata nel contesto dell'antropologia teologica; Tommaso, invece, ne tratta volutamente nell'ambito del discorso morale, non senza preoccuparsi di mostrare che la Trinità è *causa, ratio et finis* dell'impegno morale dell'uomo, mentre Cristo, *secundum quod homo, via est nobis tendendi in Deum* (cf. *Summa Theologiae*, I pars, q. 2, Prol.). Questa collocazione fa immediatamente apparire l'*uomo*, creatura che viene da Dio e cammina nella storia verso il proprio fine ultimo, quale

soggetto che vive nel tempo con responsabilità, ma non indipendentemente dall'amicizia e dalla comunione trasformante con Dio, cooperando efficacemente al realizzarsi del disegno della Trinità sulla storia. In questa parte del libro, servendosi dei principali studi sull'argomento, D. Tubito ritorna sul tema del principio organizzatore della *Summa* e prende posizione sull'argomento, al fine di far emergere non solo l'originalità della proposta tommasiana, ma anche e soprattutto l'importante posto che il tema della grazia riveste al suo interno.

La seconda parte della riflessione è dedicata anzitutto alla ricostruzione attenta, puntuale, direi 'puntigliosa' e autorevole (non senza qualche nota polemica) di cosa sia la grazia per l'Aquinate; scopo principale di queste pagine è far emergere quale ricchezza racchiuda la riflessione di Tommaso, quale radicamento biblico e patristico essa contenga e quali opportunità essa offra al pensiero teologico contemporaneo. All'interno di questa 'ricostruzione' della riflessione di Tommaso sulla grazia, viene proposto anche uno studio attento del linguaggio usato dall'Aquinate nella sua narrazione teologica. In questa parte, l'Autore è sensibile e attento a far emergere le sfumature, le ricchezze, nonché il rigore e la *bellezza* di ciò che nella *Summa Theologiae* viene detto sul tema in esame.

In conclusione, D. Tubito ha studiato il tema della grazia in Tommaso non solamente per farne una ricostruzione 'scolastica', ma per coglierne tutte le potenzialità e le ricchezze che lo rendono ancora utile nel lavoro teologico contemporaneo, mantenendo con quest'ultimo un costante dialogo. Sono convinto che questo lavoro sarà occasione di apprezzamento, di dibattito, forse di qualche reazione polemica; certamente non passerà inosservato.

Prof. FRANCESCO COMPAGNONI O.P.

Roma, 28 gennaio 2013

Festa di San Tommaso d'Aquino

Abbreviazioni

- CCC = *Catechismo della Chiesa Cattolica*, testo italiano conforme all'edizione tipica latina, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999.
- DH = DENZINGER H. - HÜNERMANN P., *Enchiridion symbolorum definitio-num et declarationum*, edizione bilingue latino-italiana, EDB, Bologna 2001⁴.
- LG = CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* del 21 novembre 1964.
- DV = CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Dei verbum* del 18 novembre 1965.
- OT = CONCILIO VATICANO II, Decreto *Optatam totius* del 28 ottobre 1965.
- RVM = GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Rosarium virginis Mariae*, del 16 ottobre 2002.
- par. = paragrafo
- cap. = capitolo
- p. = pagina
- pp. = pagine
- ss. = seguenti
- voi. = volume
- voll. = volumi
- n. = numero
- nn. = numeri

Le abbreviazioni dei libri della Sacra Scrittura sono tratte, insieme ai testi, dall'edizione CEI-UELCI: *La Sacra Bibbia*, EDB, Bologna 2008.

Introduzione

Tommaso d'Aquino è il teologo della grazia. Nessuno prima di lui, né nessun altro dopo di lui ha fatto di essa il nucleo della propria visione teologica; nessuno ha saputo parlare, come lui ha fatto, di questo dato essenziale della Rivelazione, o meglio, del suo dato centrale e fondamentale: il disegno e l'opera di grazia delle Persone divine.

Ciò contrasta con la realtà presente della teologia della grazia all'interno della Chiesa cattolica. Quasi del tutto dissolta nei trattati di antropologia teologica, non ne possiede più uno suo proprio, né gode di una considerazione, seppure minima, nella predicazione e nella catechesi ecclesiale, dalle quali è assente per motivi diversi: il ricordo delle diatribe sterili su di essa, la difficoltà di parlarne, la sua sparizione dai corsi teologici o il suo dissolvimento in altri ambiti della teologia, le complicazioni sorte nell'ambito del dialogo con i fratelli protestanti, a proposito del tema della giustificazione¹, l'accento sulla capacità umana di compiere il bene senza tener conto dell'aiuto di Dio. Ciò che resta è spesso la tendenza a parlare unicamente delle "grazie", un plurale riferito a speciali aiuti concessi raramente da Dio o per intercessione di un santo in un momento di particolare bisogno². Non è questa la prospettiva sulla grazia adottata da Tommaso d'Aquino, oppure nel Nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica, che ha fatto emergere gli snodi fondamentali di questa dottrina nella sua relazione con le principali verità di fede della comunità ecclesiale.

Per la sua essenzialità, la riflessione sulla grazia è stata sollecitudine per-

¹ In qualche modo, ha ragione O. H. Pesch nell'affermare che «la incapacità di dialogo della dottrina cattolica della grazia nei confronti della teologia riformata sia diventata una malattia inguaribile», perché la teologia cattolica non sa più pensare la grazia nella sua realtà e perciò non sa parlarne: O. H. PESCH, «Grazia», in P. EICHER (cur.), *Enciclopedia Teologica*, Queriniana, Brescia 1989, 447.

² Cf. A. GANOCZY, *Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto. Lineamenti fondamentali della dottrina della grazia*, Queriniana, Brescia 1991, 215-216.

manente della comunità cristiana, in particolare di quella primitiva. Più volte l'intervento magisteriale, anche quello conciliare, ha dovuto equilibrare estremismi che ne falsavano la natura. Recentemente, quello della giustificazione è tornato ad essere, e a ragione, tema cruciale nel dialogo con le Chiese separate, perché decisivo per la stessa fede³. Nonostante ciò, sono ancora troppe le omissioni circa questa realtà all'interno della riflessione teologico-morale. Da ciò derivano proposte che non alimentano la gioia del vivere retto, il fascino della contemplazione della relazione in cui si è accolti e verso cui si sta crescendo, che non rivelano le radici e i contenuti profondi dell'agire della persona in Cristo.

La vita morale cristiana è essenzialmente vita di grazia, è nascita alla vita trinitaria. Il tacere questo aspetto si accompagna al silenzio sul Fine dell'agire retto della persona, la visione di Dio, a cui la grazia inizia le persone libere, responsabili, inventive, fiduciose, che camminano nella Via e nella Meta verso cui essa conduce⁴.

Da questo punto di vista, la visione della grazia proposta da Tommaso d'Aquino nella *Summa Theologiae* è più ricca, più profonda, più luminosa di quanto oggi si tenda a ritenere: è multiforme sia nella visione che ne ha, sia nel linguaggio con cui ne parla, ed è strettamente legata all'agire morale. Tommaso non ha, come spesso si crede, una visione arida, "cosistica" della grazia: essa per lui è e significa una molteplicità di realtà e possiede una profondità tale che per parlarne si serve di un linguaggio simbolico, mistico, figurativo, oltre che metafisico.

È questo il senso del titolo di questo studio: «La multiforme grazia di Dio nella parte morale della *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino. Contesto e visione», nel quale l'espressione "multiforme grazia di Dio" evoca la 1 Pt 4,10: «Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio», e, in linea con essa, vuole indicare la ricchezza di significato che la realtà della grazia possiede, le diverse forme che essa assume e le diverse realtà che essa opera, secondo la *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino.

L'Angelico Dottore si pone in una linea di equilibrio tra una parte della teologia orientale greca, con ad esempio Gregorio Palamas, che ipostatizza la grazia⁵, e quella occidentale che con Martin Lutero ne fa un elemento estra-

³ Un documento recente in questo senso è la *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione*, tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale, del 31 ottobre 1999.

⁴ D. MONGILLO, *La dottrina tomasiana sulla grazia*, in «Studia Moralia» 28 (1990), 139: «Purtroppo il riferimento alla grazia nei trattati attuali di teologia morale non è né esplicito né diffuso».

⁵ Per l'Oriente cristiano la deificazione è opera delle energie e delle operazioni divine, distinte dall'essenza di Dio. È un modo di esprimersi estraneo al pensiero cattolico e difficile